

Vaccini Covid, il Piemonte supera quota 28 mila: boom di accessi diretti e hub sotto pressione

Vaccini Covid, il **Piemonte** supera quota 28 mila: boom di accessi diretti e hub sotto pressione

Per accelerare il ritmo ora si trattano nuovi bonus con i **medici** di base e i farmacisti disposti a immunizzare alessandro mondo 02 Dicembre 2021 Modificato il: 02 Dicembre 2021 2 minuti di lettura TORINO. Vaccini: in 48 ore il **Piemonte** ha superato il target fissato dal generale Figliuolo fino al 12 dicembre (27.800 somministrazioni al giorno, di media). Ieri ne sono state fatte 28.533: 1.641 le seconde dosi, 24.214 le terze. Soddisfatto Alberto Cirio, che però non intende sedersi sugli allori: «Vogliamo arrivare a 30-35 mila dosi quotidiane per mettere in sicurezza i cittadini». L'altra faccia della medaglia, che rimanda ai nuovi criteri stabiliti dal governo, è il boom degli accessi diretti da parte delle categorie obbligatorie e di coloro con il Green Pass in scadenza: ieri code al centro vaccinale del Lingotto a Torino, segnalate dal consigliere regionale dei Moderati Silvio Magliano, ma gli hub sono presi d'assalto un po' in tutto il **Piemonte**. Per reggere il ritmo, in attesa dell'attivazione dei super-hub (a Torino i lavori al Sermig partiranno il 9 dicembre), la Regione torna a bussare alla porta dei **medici** di base - 313 mila in tutto le dosi già somministrate dai camici bianchi vaccinatori, che però nel tempo sono scesi a 958 (308 vaccinano in studio, 650 negli hub, dove peraltro parecchi lamentano di essere sottoutilizzati) - e delle farmacie (272 quelle che vaccinano ma dalla prossima settimana saliranno a 300, negli ultimi giorni le somministrazioni sono passate da 3 mila a oltre 12 mila). Ieri l'incontro con i sindacati dei **medici** di famiglia (Fimmg, Smi e Snami), è stato interlocutorio: si punta ad un nuovo accordo incentivante sulle vaccinazioni fatte. Quanto alle farmacie, con Federfarma e Assofarm è stato definito un meccanismo di premialità a target per incentivare l'adesione alla campagna delle più piccole e periferiche: previsto un contributo regionale una tantum. Insomma: in entrambi i casi le cifre e i target sono ancora vaghi ma per correre la Regione dovrà di nuovo mettere mano al portafoglio. Un'altra certezza è la carenza di personale del sistema sanitario pubblico, il punto debole con cui bisogna continuare a fare i conti ogni giorno. Situazione pesante all'ospedale Maria Vittoria di Torino, dove il sindacato **Anaao** Assomed segnala che al momento mancano circa 10 **medici**, corrispondenti a più del 40% dell'organico totale. Dall'altro capo della città, al Regina Margherita, un altro sindacato - Nursind **Piemonte**, quello degli infermieri - segnalano un nuovo problema: «Qualora la situazione di sovraffollamento al pronto soccorso persista - si legge in una nota della direzione sanitaria -, si potranno ricoverare nei reparti di degenza, in attesa della conferma del tampone molecolare, anche i pazienti sintomatici con esito di test antigenico negativo accompagnati da caregiver con esito negativo». Inaccettabile, obiettano Francesco Coppolella e Giuseppe Summa. E pericoloso: «Data l'impossibilità di isolare i pazienti nei reparti, questa soluzione comportare rischi e carichi di lavoro aggiuntivi per il personale». A seguire, la replica dell'ospedale: «La prima valutazione per Covid dei pazienti che arrivano in pronto, e che devono essere ricoverati, viene fatta tramite tampone nasofaringeo antigenico rapido. I pazienti e il relativo caregiver con test rapido negativo e senza fattori di rischio anamnestico per infezione da Covid vengono poi trasferiti in stanza di degenza in attesa dell'arrivo dell'esito del test molecolare. Fino all'arrivo dell'esito di tale test vengono mantenute misure di isolamento e viene richiesto sia al personale sanitario, sia ai degenti l'utilizzo dei necessari dispositivi di protezione individuale».

Vaccini Covid, il Piemonte supera quota 28 mila: boom di accessi diretti e hub sotto pressione

Vaccini Covid, il **Piemonte** supera quota 28 mila: boom di accessi diretti e hub sotto pressione. Per accelerare il ritmo ora si trattano nuovi bonus con i **medici** di base e i farmacisti disposti a immunizzare alessandro mondo. Pubblicato il 02 Dicembre 2021 TORINO. Vaccini: in 48 ore il **Piemonte** ha superato il target fissato dal generale Figliuolo fino al 12 dicembre (27.800 somministrazioni al giorno, di media). Ieri ne sono state fatte 28.533: 1.641 le seconde dosi, 24.214 le terze. Soddisfatto Alberto Cirio, che però non intende sedersi sugli allori: «Vogliamo arrivare a 30-35 mila dosi quotidiane per mettere in sicurezza i cittadini». L'altra faccia della medaglia, che rimanda ai nuovi criteri stabiliti dal governo, è il boom degli accessi diretti da parte delle categorie obbligatorie e di coloro con il Green Pass in scadenza: ieri code al centro vaccinale del Lingotto a Torino, segnalate dal consigliere regionale dei Moderati Silvio Magliano, ma gli hub sono presi d'assalto un po' in tutto il **Piemonte**. Per reggere il ritmo, in attesa dell'attivazione dei super-hub (a Torino i lavori al Sermig partiranno il 9 dicembre), la Regione torna a bussare alla porta dei **medici** di base - 313 mila in tutto le dosi già somministrate dai camici bianchi vaccinatori, che però nel tempo sono scesi a 958 (308 vaccinano in studio, 650 negli hub, dove peraltro parecchi lamentano di essere sottoutilizzati) - e delle farmacie (272 quelle che vaccinano ma dalla prossima settimana saliranno a 300, negli ultimi giorni le somministrazioni sono passate da 3 mila a oltre 12 mila). Ieri l'incontro con i sindacati dei **medici** di famiglia (Fimmg, Smi e Snam), è stato interlocutorio: si punta ad un nuovo accordo incentivante sulle vaccinazioni fatte. Quanto alle farmacie, con Federfarma e Assofarm è stato definito un meccanismo di premialità a target per incentivare l'adesione alla campagna delle più piccole e periferiche: previsto un contributo regionale una tantum. Insomma: in entrambi i casi le cifre e i target sono ancora vaghi ma per correre la Regione dovrà di nuovo mettere mano al portafoglio. Un'altra certezza è la carenza di personale del sistema sanitario pubblico, il punto debole con cui bisogna continuare a fare i conti ogni giorno. Situazione pesante all'ospedale Maria Vittoria di Torino, dove il sindacato **Anaa** Assomed segnala che al momento mancano circa 10 **medici**, corrispondenti a più del 40% dell'organico totale. Dall'altro capo della città, al Regina Margherita, un altro sindacato - Nursind **Piemonte**, quello degli infermieri - segnalano un nuovo problema: «Qualora la situazione di sovraffollamento al pronto soccorso persista - si legge in una nota della direzione sanitaria -, si potranno ricoverare nei reparti di degenza, in attesa della conferma del tampone molecolare, anche i pazienti sintomatici con esito di test antigenico negativo accompagnati da caregiver con esito negativo». Inaccettabile, obiettano Francesco Coppolella e Giuseppe Summa. E pericoloso: «Data l'impossibilità di isolare i pazienti nei reparti, questa soluzione comportare rischi e carichi di lavoro aggiuntivi per il personale». A seguire, la replica dell'ospedale: «La prima valutazione per Covid dei pazienti che arrivano in pronto, e che devono essere ricoverati, viene fatta tramite tampone nasofaringeo antigenico rapido. I pazienti e il relativo caregiver con test rapido negativo e senza fattori di rischio anamnestico per infezione da Covid vengono poi trasferiti in stanza di degenza in attesa dell'arrivo dell'esito del test molecolare. Fino all'arrivo dell'esito di tale test vengono mantenute misure di isolamento e viene richiesto sia al personale sanitario, sia ai degenti l'utilizzo dei necessari dispositivi di protezione individuale».